

Un percorso nell'affido: Servizi, affido ed Autorità Giudiziaria

ABSTRACT

“BUONE PRASSI per la tutela dei minori sottoposti a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria”

Dott.ssa Albarosa Talevi

1) L'esperienza

L' esperienza di lavoro integrata conosciuta come **“BUONE PRASSI per la tutela dei minori sottoposti a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria “** nasce a seguito di una Giornata di studio promossa dal Comune di Pesaro il 05/03/2005, dal titolo: "La tutela dei minori:

l'intervento coordinato tra Servizi".

All'esperienza/ progetto hanno partecipato: i presidenti dei Comitati dei Sindaci dei sette Ambiti Territoriali Sociali , i sette coordinatori d'Ambito ATS, gli Assessori e i responsabili dei servizi sociali degli Enti capofila, i Direttori delle 3 Zone Sanitarie Territoriali (ASUR) della Provincia di Pesaro/Urbino, I responsabili dell'Area Materno infantile dei Distretti Sanitari ZT, i Dirigenti dell' Ufficio Minori e dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Pesaro/Urbino .

L' obiettivo principale del progetto era **l'elaborazione di un protocollo che definisse buone prassi** volte a migliorare la collaborazione e l'integrazione tra i servizi.

Il progetto si colloca all'interno di una serie di nuove azioni e di norme avviate negli ultimi anni a livello regionale in favore della tutela dei minori che hanno determinato un impulso e un fermento significativo e hanno dato vita a tutta una serie di impegni e accordi di programma tra servizi e istituzioni.

Tra le **ragioni principali** che motivarono l'avvio del progetto **la necessità di determinare azioni sempre più coordinate ed integrate fra tutti gli operatori al fine di garantire in ogni momento della tutela la centralità del minore e dei suoi bisogni.**

Il lavoro che ha portato alla stesura definitiva del protocollo e alla sua ratifica si è svolto nell'arco di circa tre anni , marzo 2006 - giugno 2009, di cui l'ultimo anno e mezzo per il lavoro di raccordo interistituzionale e per la firma.

2) I pro e i contro

Punti qualificanti del protocollo :

- Rivalutare la posizione del minore come soggetto centrale delle azioni di tutela;
- Favorire lo scambio di informazioni, di esperienze, di sofferenze, di metodologie organizzative e professionali per ridurre le distanze e le diffidenze tra operatori
- ~~Ed infine~~ **Ed infine** considerare in modo critico la propria esperienza specifica di lavoro e condividerla per trasformarla in patrimonio comune, a cui tutti possano
- ~~Ritornare ai servizi~~ **Ritornare ai servizi** territoriali pari dignità promuovendo una “nuova geografia” dei servizi coinvolti che non li veda più settoriali e “autocentrati” ma reciprocamente compensativi ed integrativi nelle loro specificità rispetto al comune mandato di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza;
- Ottimizzare le procedure di intervento facilitando lo scambio continuo, verticale ed orizzontale, di comunicazioni, informazioni, proposte, e decisioni ;

- Restituire al tempo la dimensione dinamica della maturazione, riparazione, consapevolezza, crescita, liberandolo, per quanto possibile, dai "vuoti"/staticità della burocrazia.

Nello specifico i punti salienti del protocollo che fanno seguito alle criticità individuate dagli operatori tutti (sociali, sanitari, giudiziari) riguardano in particolare : 1) l'indagine iniziale che viene richiesta dal T.M. ai servizi del territorio ritenuta sostanziale per l'evoluzione futura del procedimento; 2) procedimenti di tutela; 3) l'affido; e, trasversalmente, punto 4) le metodologie di comunicazione tra istituzioni.

Fattori di successo :

L'impegno assunto dalle diverse istituzioni attraverso la firma/ratifica del protocollo :

"BUONE PRASSI per la tutela dei minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria"

costituisce di per sé un fattore di successo in quanto rappresenta il primo atto nel suo genere nella nostra regione.

L'ulteriore impegno del Presidente del T.M. a promuoverne la diffusione, su tutto il territorio regionale, superando le "diversità" presenti nel territorio regionale, rappresenta un fattore di successo che conferma la volontà di dialogo e collaborazione dell'Autorità giudiziaria.

Resistenze ed ostacoli :

Le maggiori resistenze sono state incontrate nelle difficoltà degli operatori tutti a:

- uscire dalle appartenenze e dalle posizioni istituzionali e dal pensiero "adulto centrico", per ampliare i confini del proprio operato, rivalutando le prospettive e riconoscendo le altre risorse professionali;
- assenza della Procura per i Minorenni;
- rispettare i tempi indicati, per la complessità della problematiche familiari presenti nei casi, per l'esiguità degli investimenti economici e delle risorse umane destinati nei servizi alla persona;
- reperire "accoglienze" specializzate su alcune problematiche/sofferenze presentate dai minori.

3) Lo stato e le prospettive

Per realizzare appieno il cambiamento di prospettiva di cui si è parlato è necessario e indispensabile proseguire, per il futuro, nella direzione intrapresa e nello specifico:

- Garantire unitarietà nel coordinamento delle competenze e nella promozione delle politiche e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza;
- Consolidare i servizi ad alta integrazione e il metodo del lavoro integrato e partecipato con particolare riferimento all'infanzia e all'adolescenza.
- Promuovere le risorse umane, le figure professionali competenti, la responsabilità educativa di ogni adulto nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza.
- Investire nel sociale ampliando gli spazi di integrazione con il sanitario nella consapevolezza che il "sociale" se lavora in rete con le altre agenzie del territorio che si occupano di benessere e salute non è più solo un settore di spesa ma incrementa la coesione e migliora la qualità della vita.